

X AGOSTO

Giovanni Pascoli



GIOVANNI PLACIDO AGOSTINO PASCOLI

VITA

Giovanni Pascoli nasce San Mauro di Romagna, 31 dicembre 1855 e muore Bologna, 6 aprile 1912.

E' stato un poeta e critico letterario italiano ed è considerato, insieme a Gabriele D'Annunzio, il maggior poeta decadente italiano.

Infatti, egli faceva parte della corrente artistico e letteraria "Decadentismo".

La sua vita , però, è segnata da numerosi lutti, tra cui la morte del padre, di cui scrive la poesia "X Agosto".

Essa fa parte della sua prima raccolta " Myricae" scritta nel 1891.

X AGOSTO

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché si gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.



Anche un uomo tornava al suo
nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono.

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh!, d'un pianto di stelle lo innondi
quest'atomo opaco del Male!

COMMENTO

In questa poesia, Pascoli vuole ritrarre il male degli uomini, che hanno assassinato brutalmente suo padre, il quale dolore è rimasto impresso.

Paragona questo episodio, infatti, a una rondine che viene uccisa mentre porta del cibo per i suoi piccoli.

Tutto ciò è avvenuto durante la notte di San Lorenzo e quindi anche il cielo, con le sue stelle cadenti, stava piangendo per questo dolore.



PARAFRASI

San Lorenzo, io so il motivo per cui così tante stelle brillano e cadono nell'aria tranquilla, il motivo per cui nel cielo concavo risplende un pianto così grande. Una rondine stava ritornando al tetto, quando la uccisero e cadde tra le spine dei rovi. Nel becco aveva un insetto, che era la cena dei suoi rondinini. Ora è lì come in croce, che porge quel verme al cielo lontano e i suoi piccoli sono nell'ombra, che la aspettano e pigolano sempre più piano. Anche un uomo stava tornando al suo nido, quando lo uccisero. Prima di morire disse: «Perdono». Negli occhi aperti restò un grido. Portava in dono due bambole. Ora là, nella casa solitaria, la sua famiglia lo aspetta inutilmente.

Egli immobile e stupito mostra le bambole a Dio. E tu, Cielo infinito e immortale, dall'alto dei mondi sereni, inondi di un pianto di stelle questo atomo opaco del Male!

ANALISI

La poesia è composta da sei quartine di decasillabi e novenari. Le rime seguono lo schema ABAB, CDCD. In tutte le strofe, infatti, si trovano rime alternate.

San Lorenzo, Io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

ENJAMBEMENT
allitterazione
Onomatopea
Metafora

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena dei suoi rondinini.

allitterazione

Ora è là come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

ENJAMBEMENT
Anafora

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido
portava due bambole in dono...

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

Anafora

ENJAMBEMENT
allitterazione

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

ENJAMBEMENT
Personificazione
ENJAMBEMENT
allitterazione

TEMI

- La Natura
- La Morte
- Rapporto con Dio

FINE